

MERDA IN BOCA A CHI GA RASÒN. Dettato volgarissimo ed affatto triviale, che suol proferirsi contro taluno che vuol sempre aver ragione in caso di diversità d'opinioni, e lo sostiene ostinatamente anche in onta al sentimento generale, ripetendo a sazietà *GO RASÒN MI. ZANCHI.*

RASONÀR, v. Ragionare. Semplicemente parlare.

RASONCÈLA, s. f. Ragioncella; Ragioncina; Cagioncella; Cagionuzza. Piccola ragione o cagione.

RASPA, s. f. Raspa o Scuffina. Specie di Lima da legno, detta anche *Ingordina. V. SCUFFINA.*

RASPA poi comunemente chiamavasi nei tempi Veneti quel Libro su cui si registravano le sentenze criminali d'ogni sorta. Quindi **ESSER IN RASPA, Aver de' pregiudizii criminali** — Dicesi anche attualmente **FENDE DI RASPA** al Certificato di essere o non essere stato soggetto a processi — Detto **FAMIL. ESSER IN RASPA PER ESSER sospetto o Esser in difetto o in colpa.**

RASPA, Raspatto, add. da Raspare.

Per **Sentenziato o Processato**, Inscritto cioè col suo nome nel registro delle sentenze criminali. *V. RASPA.*

RASPADÒR, s. m. Rastiattoio o Punteruolo. Strumento di ferro lungo ed aguzzo all'uopo che ha qualche volta più angoli taglienti, ad uso degli Orefici.

RASPAIMENTO, s. m. Scalpiccio o Scarpiccio. Stropicciamento de' piedi in andando.

RASPAR, v. Raspare; Arraspare. Qual percuotere che fanno specialmente i cavalli o altri simili animali la terra col piè dinanzi quasi zappandola.

RASPAR LA PELE, T. de' Conciatori, Scarnare. Consumar le pelli dalla parte della carne.

RASPAR, dicesi metaf. per Portar via, Rubare, V. SGRANFIGNAR.

Raspare o Scuffinare. Polire colla raspa o scuffina.

RASPAR, parlando di polli, Raspare o Razolare (colle zz aspre). Il raspare de' polli, dicesi Quando la gallina coll' unghie raspa il terreno, per iscoprirvi un qualche grano od insetto — **Sparazzare o Sparpagliare,** si dice Quando le galline spingono co' piedi in qua e in là le granella che lor son date per cibo.

RASPAR coi RIS, Scalpicciare, Calpestare, ma con istropiccio de' piedi, infrangendo o anche semplicemente **Calpestare.**

RASPAR SU, Raggruzzolare. Mettere insieme, far gruzzolo, ammassare, e si dice più che d'ogni altra cosa, del danaro.

RASPAR SU TUTTO, Raccolgere tutto; Aver tutto, e per lo più s'intende dell'ultimo superstita d'una famiglia, che eredita tutto.

RASPAR VIA LE PAROLE DA LA CARTA, Raschiare. Levare la superficie di che che sia con ferro o altra cosa tagliente, o con rastiattoio. E quindi **Raschiatura,** dicesi al Segno rimastovi dal raschiare.

RASPAR UNO, dicevasi ai tempi Veneti

L'inscrivere nel Libro chiamato **RASPA** che era stato sentenziato criminalmente. *V. RASPA.*

Era vulgatissimo nel foro a' tempi Veneti il detto molleggevole **RASPINE, ONZINE, SÁLINE** (italian. *Raspani; Ugnini; Salami*) che dicevasi per allusione a tre cariche temporanee lucrose ch'erano ambita da Senatori di poche fortune. **RASPINE** si riferiva al Capitanato di Raspo nell'Istria; **ONZINE** al Magistrato dell'olio; **SÁLINE,** al Magistrato del sale.

RASPATRESSO. — **DIR ZO ALA RASPATRESSO;** Declamare o Mormorare senza riguardo. *V. MALIGNAZO.*

RASPIN, s. m. Raschiatoio; Raschia; Raspiuolo. Strumento di ferro tagliente ad uso di raschiare la scrittura o altro simile dalla carta.

RASSA, s. f. Rascia. Specie di Panno di lana grosso ed assai ordinario: forse così detto dal Regno di Rascia, oggidì Servia, donde sarà stato portato.

RASSA, detto in T. de' Fornai, Raspa, Strumento di ferro largo e quasi quadrato, del quale si servono i Fornai per tagliar la pasta.

RASSADA, s. f. Raschiatura; Raditura; Rasura. Il raschiare e la materia che si leva in raschiando.

RASSIDA, si dice metaf. nell'uso familiare per ROMANCINA, V.

RASSAR, v. Raschiare o Rastiare e Radere e Abradere. Levare la superficie di che che sia con ferro; scancellare raschiando.

RASSAR LE BOTTE, V. BOTTA.

RASSAR, detto in T. Agr. Sarchiare; Sarchiellare. Tagliar col sarchio le erbe selvatiche ne'seminati.

RASSAR I MURI, Grattugiare gli edifizii, dicesi dagli Architetti del Rastiare le mura, per pulirle da una certa muffa, che le annerisce col tempo.

RASSAROLA, s. f. Radimadia; Raspiuolo; Raspa. Strumento di ferro col quale si rastia la pasta, che rimane appiccata alla madia, *V. RASSAROL.*

RASSAROLA, detto in T. Mil. Rasiera. Strumento fatto come una radimadia, del quale si servono i Bombardieri per ripulir bene la camera del mortaio da ogni avanzo di polvere, che vi potesse essere rimasto della carica antecedente.

RASSAROLA, detto in T. de' Bottai Rasiera; Rastiattoio; Aseia. Strumento di ferro per raschiare le botti e simili.

RASSAURA, s. f. Rastiattoio; Raschiatura. Materia raschiata dal legno e dai metalli.

RASSAURA DE L'ALBOL, detto famil. e metaf. Raschiatura della madia. Dicesi da noi per ischerzo all'ultimo dei Figli nati in molto numero. *V. SCOASSAGO.*

RASSAURA DE GALLIA. Qualifica oltraggiosa, che dassi a taluno cui si voglia sommamente avvilire o rimproverare; con che lo si dichiara uno scellerato che ha subito la detenzione in galera.

RASSEGNA, s. f. Rassegna. Rivista di un corpo di soldati per riconoscerne il numero, la montura etc.

L'È PASSÀ A LA RASSEGNA, E passato a rassegna; dicesi d'un Soldato che sia stato a rivista.

AVERGHENE UNA RASSEGNA, Averne una infilzata o una rassegna; *Infilzare esempi, parole* e simili, dicesi fig. di Chi favellando dice molte cose — *Averne a bisseffe,* cioè Abbondantemente, largamente, pienamente, in gran copia, direbbesi d'altre cose.

PAR LA RASSEGNA D'UNA COSSA, Far la rassegna di che che sia, cioè La consegna, la cessione.

RASSEGNA, v. Rassegnare, Consegnare. Dare in potestà.

RASSEGNA, dicesi nel parlar familiare per Rappresentare; Riferire; Denunziare; Rapportare; Ovvero Presentare; Offerire; Esibire.

RASSEGNARE A LA VOLONTÀ DE DIO, Acconciar la mente o l'animo nel piacer di Dio.

RASSEGNA UN POSTO O UNA CARICA, Rassegnare per Consegnare, Rendere, Rinunziare — **GHE LO RASSEGNA, Gliel ho risegnato,** cioè Consegnato, Reso.

RASSODAR, v. Rassodare, Far sodo, Indurire.

RASSODARSE O SODARSE, detto fig. Emenarsi; Correggersi; Ravvedersi, Cangiar vita. Di rio farsi buono. V. SODAR.

RASSOMEGIAR, v. Rassomigliare e Risomigliare. Rissembrare, Figurare, Esser simile, Aver somiglianza.

RATA, s. f. Rata. Parte convenevole di che che sia.

A RATA PORZIÒN, Per rata; Per errata; A rata; A proporzione; Per parte. Secondo quella parte che tocca.

RATA, si dice poi per Erta; Ertezza; Rattrezza. Luogo per lo quale si va all'insù e n'è penoso e ripido il cammino.

RATAFIA, s. m. Amarasco. Specie di Rosolio gratissimo al gusto ed all'odorato, composto di diverse sostanze.

RATÈRA, s. f. (coll' e aperta) che sembra corrotto da Rateria plur. del barb. Raterium, imus carcer, corrisponde all'altro nostro termine SORZÈRA nel sign. di Topaia o Topinaia, Nido di topi, per allusione a casa vecchia e rovinosa. Stamberga e nell'avvil. Stambergaccia, ne sono sinonimi. I Francesi dicono Rat al topo e Ratiere alla trappola; ma non dicendo noi Rato al topo, pare, in senso dell'Autore, che la nostra voce vernacola debba piuttosto ripetersi dal plur. di Raterium.

RATÈRE, Vecchiume; Sferre vecchie, Mobili e cose vecchie — *Ciscrunna,* dicesi anche a Qualsivoglia cosa vecchia e male in ordine.

RATIFICA, s. f. Ratificazione; Ratificazione. Atto col quale taluno approva ciò che venne fatto per esso, quando siasi riservato di ratificare. Negli affari diplomatici si vede scritto *Ratifica; Cambio delle ratifiche.*